

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 31 ottobre 2007, n. 1818

Artt. 22 e 23 della Legge regionale n. 19/2006 – Approvazione Piano di Azione per le famiglie “Famiglie al Futuro” – Atto di indirizzo per l’assegnazione delle risorse di cui alle Linee di intervento A), B), C) e D) del medesimo Piano – Approvazione dello schema di Avviso Pubblico per il finanziamento di Azioni di Sistema per l’associazionismo familiare correlato alla predetta Linea C) – Approvazione del “Protocollo d’intesa tra la Regione Puglia e le Amministrazioni Provinciali” correlato alla predetta linea D).

L'Assessore alla Solidarietà, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Politica per le persone e le famiglie, confermata dalla Dirigente dello stesso Ufficio e dalla Dirigente del Settore Sistema Integrato Servizi Sociali, riferisce quanto segue.

Con la Legge 8 novembre 2000, n. 328 la famiglia ha assunto pienamente la centralità di una realtà da valorizzare e da sostenere.

E' ad essa che si è ispirata la politica sociale della Regione Puglia, avviando, prima con la legge regionale 25 agosto 2003, n. 17 e, successivamente, con la legge regionale 10 luglio 2006, n. 19, un processo di riforma per il benessere dei cittadini pugliesi basato su un sistema integrato di interventi e servizi sociali, disegnando un sistema regionale di cittadinanza sociale per tutti i cittadini del territorio pugliese, fondato sul riconoscimento e sul ruolo della persona e delle famiglie, quale nucleo essenziale della società, per lo sviluppo e la cura delle persone, per la tutela della vita umana, del diritto di tutti i cittadini alle prestazioni essenziali, alla flessibilità degli interventi e alla libera scelta dei servizi, nonché alla condivisione delle responsabilità tra uomini e donne.

L'obiettivo primario di questo processo regionale di riforma è quello di rafforzare il ruolo delle famiglie intese non più come destinatarie di

interventi assistenziali ma come risorsa della realtà sociale e protagonista dei processi decisionali, attraverso un programma integrato di interventi basato sul sostegno alla genitorialità, sulla promozione degli strumenti di conciliazione vita professionale e responsabilità familiari, ma anche sullo sviluppo della rete dei servizi sociali sul territorio, con specifico riferimento ai servizi per la prima infanzia, per la non autosufficienza e sullo sviluppo di politiche specifiche per il contrasto alla povertà.

Nell'ambito di questo quadro di riferimento, la Regione Puglia intende promuovere una strategia di intervento che valorizzi il ruolo delle famiglie residenti sul territorio pugliese, attraverso un Piano di Azione per le Famiglie, quale strumento attuativo delle priorità individuate a sostegno delle famiglie, nell'ambito della normativa regionale vigente ed in coerenza con gli indirizzi nazionali, oggetto di intese in conferenza Stato-Regioni.

Al finanziamento delle linee di intervento ivi previste concorreranno le risorse del FNPS non utilizzate nelle annualità precedenti, di competenza fino al 2005, le risorse FESR dell'Asse III "Inclusione sociale e servizi per l'attrattività territoriale" del PO Puglia 2007 -2013, nonché quota parte delle risorse rivenienti dal Fondo Politiche per la Famiglia di cui alla legge finanziaria 2007.

Tale Piano di Azione, in considerazione delle azioni già avviate per il perseguimento degli obiettivi nell'ambito delle politiche a sostegno delle famiglie residenti nella nostra regione, si configura quale quadro organico e complessivo di obiettivi di intervento e di tipologie di azione che integra diverse fonti di finanziamento al fine di perseguire una maggiore efficacia complessiva degli interventi, assicurando la coerenza di tutte le iniziative regionali che potranno essere attivate in favore delle famiglie.

Si propone, pertanto, l'approvazione di un Piano di Azione per le famiglie denominato "Famiglie al Futuro" illustrato nei principali

punti in narrativa e formulato in dettaglio nel testo di cui all'Allegato A) parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

Il predetto Piano di Azione "Famiglie al Futuro" si basa sui seguenti obiettivi specifici di intervento:

- garantire il valore sociale della maternità e della paternità e sostenere la genitorialità come scelta consapevole soprattutto presso le fasce più deboli della popolazione pugliese;
- favorire la condivisione delle responsabilità tra i genitori nei confronti dei figli;
- promuovere e diffondere l'utilizzo dei servizi per l'infanzia in una logica territoriale di equilibrio tra la disponibilità di servizi di cura e la domanda del servizio nella convinzione che i servizi per l'infanzia devono essere concepiti non solo come servizio ai genitori ma anche come investimento sui bambini per allargarne la socialità;
- promuovere processi volti ad incrementare la domanda dei servizi di cura per favorire l'occupazione femminile e l'emersione del lavoro nero;
- promuovere azioni di comunicazione e di promozione delle responsabilità genitoriali, dei percorsi di affidamento e adozione, delle risorse familiari.
- garantire l'informazione sui servizi, le risorse e le opportunità istituzionali e informali che il territorio offre a bambini e famiglie (educative, sociali, sanitarie, scolastiche, del tempo libero) con particolare attenzione alle famiglie monoparentali, numerose immigrate e con figli disabili;
- promuovere l'uso del tempo per fini solidaristici;
- favorire lo sviluppo delle risorse comunitarie e dei rapporti intergenerazionali;

- promuovere collaborazioni interistituzionali e ampi partenariati territoriali per assicurare lo scambio ed il consolidamento delle buone prassi.

La Regione, al fine del conseguimento dei predetti obiettivi, intende promuovere azioni di diversa tipologia, ma fortemente connesse tra loro, per la necessaria collaborazione tra Regioni, Enti locali, Istituzioni scolastiche, Istituti bancari, Autorità giudiziarie, Enti no profit, Piccole medie imprese, Associazioni familiari e per la possibilità di integrare diverse fonti di finanziamento.

Il predetto Piano di Azione per le famiglie si articola in 4 Linee di intervento, come di seguito elencate, con riferimento, in particolare, agli obiettivi e previste specifiche attività:

Linea A - Piano Straordinario degli Asili nido e servizi per l'infanzia

Tale linea prevede interventi per l'infrastrutturazione del territorio in ordine agli asili nido ed altre strutture e servizi per l'infanzia, da realizzarsi da parte di Enti Locali, Enti no profit di diritto privato e Piccole Medie Imprese, con le modalità e le caratteristiche specificatamente indicate nell'unito Piano "Famiglie al Futuro", per la realizzazione di nuove strutture di asili nido, ovvero per la ristrutturazione, l'ampliamento e/o l'adeguamento delle strutture esistenti agli standard di cui al Regolamento regionale n. 4/2007, per la realizzazione o adeguamento agli standard regolamentari di altre strutture e servizi complementari per l'infanzia, quali micro nidi e centri ludici per la prima infanzia, nonché per il concorso al costo di gestione dei servizi comunali per la prima infanzia, in gestione diretta in economia o tramite affidamento a terzi.

La Linea A prevede, inoltre, l'integrazione del finanziamento statale di cui all'Intesa Stato - Regioni - Enti Locali del 14 giugno u.s. per l'avvio di una nuova offerta socio-educativa denominata "Sezioni sperimentali aggregate alle scuole dell'infanzia e agli asili nido" ovvero "sezioni

primavera" concernente l'anno scolastico 2007 - 2008, così come stabilito nell'ambito della Cabina di Regia per la sperimentazione dei servizi per l'infanzia istituita a seguito di specifico Protocollo di Intesa siglato dalla Regione Puglia, dalla Direzione Scolastica Regionale della Puglia, dall'ANCI Puglia, dall'UPI Puglia e dalla CGIL, CISL, UIL in forza della deliberazione di Giunta Regionale n. 1410/2007.

Il finanziamento regionale sarà destinato al finanziamento delle "sezioni primavera" utilmente inserite nella graduatoria predisposta dalla Direzione Scolastica Regionale a seguito dell'Avviso Pubblico emanato dal Ministero della Pubblica Istruzione nel rispetto dei vincoli e degli importi stabiliti dal Ministero nell'ambito della citata intesa.

Linea B - Fondo di Garanzia per le Anticipazioni Sociali

- Creazione, presso un Istituto di credito selezionato tramite bando pubblico, di un Fondo regionale di Garanzia per i servizi di cura e la conciliazione vita - lavoro, al fine di erogare contributi in conto interesse e garantire eventuali insolvenze per prestiti concessi da Istituti bancari, quali anticipazioni sociali a persone e nuclei familiari in situazione di temporanea difficoltà economica per il sostegno economico alla realizzazione di progetti di vita che prevedano l'acquisto di servizi di cura, strumenti di cura, cure dentistiche e in genere cure specialistiche per i componenti del nucleo familiare.

Linea C - Azioni di sistema a favore dell'associazionismo familiare

- Interventi di promozione dell'associazionismo familiare, al fine di valorizzare le risorse di solidarietà delle famiglie e delle proprie associazioni di rappresentanza e promuovere il superamento di logiche di assistenzialismo verso forme di cittadinanza attiva delle famiglie, che interesseranno associazioni operanti in favore delle famiglie con sede in Puglia,

attraverso la presentazione di progetti specificamente individuati nell'Allegato A).

Linea D - Creazione di una rete provinciale di servizi a supporto delle famiglie, denominati Centri risorse per le famiglie

- Creazione di una rete di strutture denominate "Centri risorse per le famiglie", attraverso il coinvolgimento delle Amministrazioni Provinciali al fine di dotare il territorio di punti di elaborazione, informazione, sostegno e aiuto per e tra le famiglie per affrontare i problemi della vita familiare, delle difficoltà di conciliazione di impegni e tempi di lavoro e cura, per sostenere le giovani coppie, le famiglie monoparentali, le famiglie numerose, i genitori temporaneamente in difficoltà, le famiglie immigrate.

I Centri Risorse per le famiglie, in via prioritaria, avranno la funzione di estendere all'intero territorio regionale una sperimentazione condotta nel territorio della Provincia di Bari in materia di mediazione civile e penale che ha riguardato esclusivamente i procedimenti penali e civili minorili.

All'interno dei Centri Risorse per le famiglie, pertanto, l'Ufficio per la mediazione civile e penale si configurerà come un servizio preposto alla gestione delle situazioni conflittuali inviate dal sistema giudiziario, e quindi, in grado di svolgere interventi sia nell'ambito dei procedimenti penali che in quelli civili.

La Regione Puglia, sulla base di un Protocollo d'intesa con le Amministrazioni Provinciali, con il coinvolgimento delle Autorità giudiziarie, il Centro Giustizia minorile e il Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria, finanzia le iniziative, nell'ambito delle riserve di cui alle deliberazioni di Giunta Regionale n. 2100/2004, n. 1336/2005 e n. 1939/2006.

A tale linea di intervento sarà inoltre destinata quota parte delle risorse rivenienti dal Fondo per la Famiglia di cui al comma 1259 dell'articolo 1

della Legge 27 dicembre 2006 n. 296 alle finalità del presente Piano e in conformità a quanto previsto nel Protocollo di Intesa sopra citato.

Con il presente provvedimento si propone di approvare l'unito Piano di Azione per le famiglie denominato "Famiglie al Futuro" quali direttive al Settore Sistema Integrato Servizi Sociali in materia di politiche familiari in esecuzione della deliberazione di Giunta Regionale n. 2100/2004, per l'assegnazione delle risorse rivenienti dal Fondo Nazionale Politiche Sociali anni 2003, 2004 e 2005, nonché delle risorse rivenienti dall'art. 70 del Fondo Statale della L. 448/2001 così come ripartite con le deliberazioni di Giunta Regionale n. 2100/2004, n. 1336/2005 e n. 1939/2006.

Si propone, altresì, di approvare nell'ambito del Piano di Azione di che trattasi, quali atti di indirizzo specifici, in esecuzione della deliberazione di Giunta Regionale n. 2100/2004 di approvazione del Programma regionale d'interventi per le politiche familiari, gli indirizzi dettagliati nelle Linee d'intervento C) e D) di cui all'unito Piano che qui si intendono integralmente riportati, per l'assegnazione delle risorse rivenienti dal Fondo Nazionale Politiche Sociali anni 2003-2004 relative alle Politiche familiari. Tali risorse fanno riferimento alle Azioni di sistema disciplinate nella predetta deliberazione n. 2100/2004 e riguardano:

- la promozione dell'Associazionismo familiare;
- la promozione di iniziative di formazione per operatori pubblici sulla base di piani formativi elaborati dalle Province.

In attuazione della Linea di intervento D) si propone, inoltre, di approvare l'unito "Protocollo d'intesa tra la Regione Puglia e le Amministrazioni Provinciali per la creazione della rete provinciale dei Centri Risorse per le Famiglie" e di autorizzare l'Assessore alla Solidarietà, dott.ssa Elena Gentile alla firma

Si propone, infine, di approvare lo schema di Avviso Pubblico per il finanziamento di Azioni di Sistema per l'Associazionismo Familiare in attuazione della Linea C), riservandosi di sottoporre successivamente all'approvazione della Giunta

Regionale gli atti per l'attuazione degli interventi di cui alla Linea A) e B).

L'approvazione del predetto "Piano" prevede la contestuale assegnazione delle risorse di cui:

- Per euro 10.465.368,00 quali risorse del Fondo Asili - Nido 2004 di cui alla deliberazione di Giunta Regionale n. 1336/2005;
- per euro 532.828,47 quali risorse per Azioni di sistema nell'ambito della quota di euro 11.232.828,4, anno 2003 per le politiche a sostegno delle famiglie, riservata dalla deliberazione di Giunta Regionale n. 1104/2004 e ripartita con deliberazione di Giunta regionale n. 2100/2004;
- per euro 400.386,00 quali risorse per Azioni di sistema nell'ambito della quota anno 2004 di euro 12.100.386,00 per le politiche a sostegno delle famiglie, riservata dalla deliberazione di Giunta Regionale n. 1336/2005 e ripartita con deliberazione di Giunta Regionale n. 474/2005;
- per complessivi euro 1.000.000,00 quali "riserva per attività formativa di competenza delle Province" ai sensi della deliberazione di Giunta Regionale n. 1336/2005;
- per euro 500.000,00 quale quota parte della riserva per interventi per le politiche familiari anno 2005 ai sensi art. 67, co. 5 L.R. n. 19/2006 individuate dalla deliberazione di Giunta Regionale n. 1939/2006.

Si precisa che con deliberazione di Giunta Regionale n. 584 del 15.5.2007 la Dirigente del Settore Servizi Sociali è autorizzata a disporre sul cap. 784025 -UPB 7.3.1, per l'adozione degli atti connessi alle competenze attribuite al medesimo Settore.

COPERTURA FINANZIARIA ai sensi della L.R. 16 novembre 2001, n.28 e s.m.i.:

all'onere derivante dal presente provvedimento per complessivi euro 12.898.582,47 si farà fronte come di seguito specificato:

- euro 10.465.368,00 sul capitolo 781065 "Trasferimenti ai Comuni del Fondo Statale per la costruzione e la gestione degli asili nido nonché di micronidi nei luoghi di lavoro. Art. 70 L. 448/2001 del Bilancio regionale 2007 - U.P.B. 7.1.1. risorse vincolate di cui all'impegno assunto con atto dirigenziale n. 338/2005 nell'ambito della deliberazione di Giunta Regionale n. 1336/2005;
- euro 500.000,00 sul capitolo 784025 del Bilancio regionale 2007 U.P.B. 7.3.1. risorse vincolate di cui all'impegno assunto con atto dirigenziale n. 535/2006 nell'ambito della deliberazione di Giunta Regionale n. 1939/2006 quale quota parte della riserva per interventi per le politiche familiari pari a complessivi euro 3.614.040,50;
- euro 933.214,47 sul cap. 784025 del Bilancio regionale 2007 - U.P.B. 7.3.1, di cui euro 532.828,47 quali economie vincolate rivenienti dai residui di stanziamento anno 2003 e stanziati con deliberazione di Giunta Regionale n. 2100/2004 quali risorse per Azioni di Sistema nell'ambito della quota di euro 11.232.828,4 per le politiche a sostegno delle famiglie e euro 400.386,00 quali residui di stanziamento anno 2004 stanziati con deliberazione di Giunta Regionale n. 474/2005 quali risorse per Azioni di Sistema nell'ambito della quota di euro 12.100.386,00 per le politiche a sostegno delle famiglie;
- euro 1.000.000,00 sul capitolo 784025 del bilancio regionale 2007 - U.P.B. 7.3.1 risorse vincolate nell'ambito dell'impegno assunto con atto dirigenziale n. 338/2005 di cui alla deliberazione di Giunta Regionale n. 1336/2005 quali riserva per attività formativa di competenza delle Province.

Il provvedimento del quale si propone l'adozione rientra tra quelli di competenza della Giunta regionale ai sensi dell'art. 4, comma 4, lett. a) e d) della legge regionale n. 7/1997.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale:

LA GIUNTA

- udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;
- viste le dichiarazioni poste in calce al presente provvedimento dal Funzionario istruttore, dal Dirigente dell'Ufficio e dal Dirigente del Settore;
- a voti unanimi espressi nei termini di legge:

DELIBERA

- di approvare il Piano di Azione per le famiglie denominato "Famiglie al Futuro" di cui all'Allegato A) quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento quali direttive al Settore Sistema Integrato Servizi Sociali in materia di politiche familiari in esecuzione della deliberazione di Giunta Regionale n. 2100/2004, per l'assegnazione delle risorse rivenienti dal Fondo Nazionale Politiche Sociali anni 2003, 2004 e 2005, nonché dell'art. 70 del Fondo Statale della L. 448/2001 così come ripartite con le deliberazioni di Giunta Regionale n. 2100/2004, n. 1336/2005 e n. 1939/2006;
- di demandare alla Dirigente del Settore Sistema Integrato Servizi Sociali i conseguenti relativi atti per il finanziamento delle sezioni primavera aggregate agli Asili Nido sulla base delle graduatorie formulate dalla Direzione Scolastica Regionale, in forza della deliberazione di Giunta Regionale n. 1410/2007 di istituzione della Cabina di Regia per la promozione di un'offerta integrativa e sperimentale per i bambini dai due ai tre anni denominata "sezioni primavera"
- di demandare altresì alla Dirigente del Settore Sistema Integrato Servizi Sociali la predisposizione della procedura di pubblicazione dei 2 distinti Bandi e del Regolamento regionale di cui alla Linea A) e di un Bando pubblico relativamente alla Linea B), da sottoporre a successiva approvazione da parte della Giunta Regionale;
- di approvare, altresì, nell'ambito del Piano di Azione di che trattasi, quali specifici atti di

indirizzo, in esecuzione della deliberazione di Giunta Regionale n. 2100/2004 di approvazione del Programma regionale d'interventi per le politiche familiari, gli indirizzi dettagliati nelle Linee d'intervento C) e D) di cui all'unito Piano che qui si intendono integralmente riportati, per l'assegnazione delle risorse rivenienti dal Fondo Nazionale Politiche Sociali anni 2003 -2004 relative alle Politiche familiari, in riferimento alle Azioni di sistema disciplinate nella predetta deliberazione n. 2100/2004, riguardanti la promozione dell'Associazionismo familiare e la promozione di iniziative di formazione per operatori pubblici sulla base di piani formativi elaborati dalle Province, unitamente all'unito "Protocollo d'intesa tra la Regione Puglia e le Amministrazioni Provinciali" di cui all'allegato B) quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento e di autorizzare l'Assessore alla Solidarietà, dott.ssa Elena Gentile alla firma;

- di approvare lo schema di Avviso Pubblico per il finanziamento delle Azioni di Sistema di cui alla Linea C), di cui all'allegato C) quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento e di demandare alla Dirigente del Settore Sistema Integrato Servizi Sociali la predisposizione della procedura di Avviso pubblico;
- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Alle successive registrazioni contabili provvederà la Dirigente del Settore Sistema Integrato Servizi Sociali con propri atti da assumersi entro il corrente esercizio finanziario.

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
Dr. Romano Donno

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA
On. Nichi Vendola



REGIONE PUGLIA
ASSESSORATO ALLA SOLIDARIETA'
Politiche sociali, Flussi migratori



ALLEGATO A

Piano di azione delle Famiglie di Puglia Dall'assistenza alla cittadinanza attiva

"Famiglie al Futuro"

Introduzione

Il presente Piano di Azione si configura come strumento attuativo della deliberazione di Giunta Regionale n. 2100/2004 "Programma regionale di interventi per le politiche familiari", nonché delle priorità individuate per le politiche a sostegno delle famiglie nell'ambito della normativa regionale vigente, e si pone in coerenza con gli indirizzi nazionali oggetto di intese in conferenza Stato-Regioni.

Al finanziamento delle linee di intervento ivi previste concorreranno le risorse del FNPS non utilizzate nelle annualità precedenti, di competenza fino al 2005, le risorse FESR dell'Asse III "Inclusione sociale e servizi per l'attrattività territoriale" del PO Puglia 2007 -2013, nonché quota parte delle risorse rivenienti dal Fondo Politiche per la Famiglia di cui alla legge finanziaria 2007.

Il contesto di riferimento

Le famiglie cambiano e i sistemi di welfare stentano a tenere il passo delle profonde trasformazioni in corso. Tale considerazione, che va assunta, con qualche specificità, anche in riferimento al sistema pugliese di interventi e servizi sociali, trova le sue argomentazioni più convincenti nelle analisi relative ai mutamenti demografici in corso e ai principali cambiamenti culturali che interessano tutte le società occidentali.

Nel periodo 1997-2001 i dati¹ confermano la crescita del numero complessivo delle famiglie italiane, insieme alla costante diminuzione del numero medio di componenti. Un fenomeno in gran parte riconducibile alla crescita del numero di anziani soli. Ad essa si aggiungono alcuni degli elementi tipici delle trasformazioni sociali che investono il Paese: la riduzione della natalità, la riduzione dei matrimoni, l'innalzamento della età media degli stessi, l'allungamento del periodo di permanenza dei figli nel nucleo familiare dei genitori.

In Puglia² il fenomeno delle famiglie unipersonali riguarda circa il 29% del totale delle famiglie residenti, e a fronte di una sostanziale tenuta della tipologia familiare classica (coppie con figli), si registra invece un considerevole aumento delle coppie senza figli (pari al 19% del totale).

Nelle famiglie monogenitoriali l'elemento comune di maggior rilievo, sociale oltre che statistico, è la netta prevalenza delle donne. Il fenomeno della monogenitorialità è un fenomeno tipicamente femminile, che riguarda donne adulte e, spesso, anziane.

Anche la Puglia sta conoscendo il progressivo invecchiamento della propria popolazione e la contestuale contrazione delle nascite. Le conseguenze di tale processo sulla tenuta complessiva del sistema di protezione sociale sono ampiamente note e interrogano profondamente le politiche regionali. Uno degli aspetti più complessi di questo processo è quello relativo alla crescita degli anziani non autosufficienti che, si stima, nel 2020 raggiungeranno un numero complessivo che per la nostra regione si attesta intorno ai 230.000, con un incremento di circa il 62,6% rispetto ai dati del 2004. Senza considerare che i primi dati relativi alla sperimentazione in corso sulla misura di intervento regionale *Assegni di cura per la non autosufficienza*³ sembrerebbero confermare il fatto che si tratta di una stima per difetto.

In questo quadro appena abbozzato trova una sua specificità il rapporto tra famiglia e mercato del lavoro. Come è noto in Italia una donna su dieci esce dal mercato del lavoro a causa della maternità.

In Puglia questo dato è ancor più allarmante, tanto da definire una vera e propria *questione femminile*. La differenza nel tasso di attività tra maschi e femmine (popolazione 15-64 anni) nel 2005 era il più alto delle regioni italiane⁴.

In Puglia si evidenziano problemi di discriminazione di genere in diversi ambiti della vita economica e sociale e l'accesso al mercato del lavoro della componente femminile risulta essere molto limitato: il tasso di attività femminile è, infatti, modestissimo (36,9%) ancora di più se confrontato con quello maschile (69,4%); quello di occupazione ancora più basso (28,8%).

Il ciclo più recente ha peggiorato questa situazione: dall'ultima rilevazione ISTAT sulle forze di lavoro (2005), infatti, la Puglia si attesta all'ultimo posto tra le regioni italiane per tasso di occupazione femminile, con il 26,8% di occupate, contro una media nazionale del 45,3% ed un tasso di occupazione maschile nella regione del 62,5%. Analogamente il tasso di disoccupazione femminile si attesta al secondo posto in Italia

¹ Mario Lucchini e Simone Serti, *Tipi di famiglie e dinamiche di mutamento*, in Presidenza del Consiglio dei Ministri – Osservatorio Nazionale sulla Famiglia, *Dossier delle ricerche dell'Osservatorio sulle famiglie e le buone pratiche nei servizi*, 2007 (reperibile on line su www.osservatorionazionalefamiglie.it)

² Si veda a tal proposito il recente lavoro dell'IPRES *La famiglia in Puglia*, SEDIT 2007

³ Con Deliberazione della Giunta Regionale del 30 ottobre 2006, n. 1633, la Regione Puglia ha istituito in via sperimentale una misura di sostegno ai nuclei familiari interessati da situazioni di non autosufficienza

⁴ Fonte ISTAT, citata nel Documento strategico della Regione Puglia 2007-2013, approvato con Deliberazione della Giunta Regionale 1 agosto 2006, n. 1139

dietro la sola Sicilia, con il 20,9%, contro una media nazionale del 10,1% ed una disoccupazione maschile nella regione attestata all'11,5%.

La modesta domanda di lavoro espressa dalle imprese pugliesi favorisce la fuga dal mercato del lavoro da parte delle donne, scoraggiate dal rimanervi per la persistente mancanza di opportunità.

Nonostante l'offerta di lavoro femminile si presenti con livelli di qualificazione professionale spesso migliori di quelli della componente maschile, la distribuzione della posizione nella professione evidenzia un forte sottodimensionamento della presenza femminile nelle qualifiche più elevate e dotate di maggiore autonomia decisionale. Vi è un divario forte nella partecipazione al lavoro con contratti a tempo determinato, a scapito delle donne.

Altri elementi concorrono a sottolineare le difficoltà della condizione femminile nella regione:

- i dati sull'istruzione mostrano come la percentuale di femmine che transitano dalla scuola dell'obbligo alla scuola secondaria sia più bassa rispetto a quella maschile, in controtendenza con quanto avviene nel resto d'Italia;
- sebbene l'offerta di lavoro femminile si presenti con livelli di qualificazione professionale spesso migliori di quelli della componente maschile (ad esempio il tasso di passaggio dalla scuola superiore all'università, nell'anno accademico 2001-2002, è del 72,1% per le donne e del 57,8% per gli uomini; inoltre le laureate ogni cento donne di 25 anni sono il 20,4% mentre i laureati sono il 15,4% degli uomini della stessa età), la distribuzione nelle professioni evidenzia un forte sottodimensionamento della presenza femminile nelle posizioni più elevate e dotate di maggiore autonomia decisionale, rispetto alle professioni che richiedono, invece una più bassa qualifica e una minore autonomia;

L'inadeguatezza del sistema di welfare costituisce non solo un ostacolo al miglioramento delle condizioni di vita e di indipendenza delle donne, ma si configura come vera e propria azione discriminatoria che, di fatto, rende più difficile la loro partecipazione attiva al mercato del lavoro. Infatti, la domanda fondamentale delle donne è quella di una maggiore dotazione, di una maggiore efficienza e qualità e di una maggiore razionalizzazione dei servizi compresi quelli di carattere educativo, di integrazione del lavoro di cura e di custodia dei figli e di altri familiari dipendenti e di mobilità.

Attraverso il presente Piano di Azione la Regione Puglia, con riferimento a quanto disposto dalla legge regionale 10 luglio 2006 n. 19, intende promuovere una strategia di intervento che sia in grado di assicurare elementi di valorizzazione delle famiglie pugliesi inteso come *"nucleo essenziale della società, indispensabile per la crescita, per lo sviluppo e la cura delle persone, per la tutela della vita umana, del diritto di tutti i cittadini all'informazione, alle prestazioni essenziali, alla flessibilità degli interventi e alla libera scelta dei servizi, nonché al perseguimento della condivisione delle responsabilità tra uomini e donne"*.

L'effetto atteso è quello di produrre benefici diretti alle famiglie residenti nella nostra regione e, al tempo stesso, di ricercare un impatto più significativo delle politiche regionali a favore delle famiglie, sviluppando interventi sui nuclei familiari piuttosto che sulle singole situazioni di disagio.



Il presupposto di base del presente Piano di azione risiede nella convinzione che la cultura che promuove le famiglie non è quella che privatizza e individualizza la risposta, quanto piuttosto una che ne promuove l'assunzione di responsabilità sociale, riconosce l'importanza sociale dei legami affettivi, ne sostiene l'affermazione su base comunitaria: porre le famiglie al centro di politiche sociali significa anche rafforzare tali legami, conferir loro un valore sociale, promuoverne il sostegno e lo sviluppo.

Il fulcro della strategia regionale è rappresentato, quindi, da una efficace sintesi tra sostegno alle famiglie, valorizzazione delle reti sociali, potenziamento dei servizi socio-sanitari, non emergenziali, distribuiti omogeneamente sul territorio pugliese.

La chiave di volta di questa impostazione strategica sono politiche sociali solidali che ripensano profondamente l'impostazione soltanto prestazionistica delle risposte e che si fondano su una forte valorizzazione della sussidiarietà attiva e partecipata.

Occorre uscire da una logica d'intervento di tipo riparativa che considera le famiglie come realtà a cui si consegnano le fragilità e i bisogni e impostare un radicale cambio di rotta per riconoscere ad esse il ruolo di soggetti in grado di sollecitare la crescita di reti di coesione sociale.

Ciò, evidentemente, richiede una più complessa strategia che abbia anche al centro un modo di operare della pubblica amministrazione in grado di attivare tutti i livelli di governo e la cittadinanza attiva complessivamente intesa.

Il riferimento è, quindi, ad una accezione esplicitamente multidimensionale del benessere che prevede una partecipazione attiva del soggetto e della comunità circostante, sorretta da un'attiva guida politica, nella creazione di relazioni di fiducia e di reciprocità.

Obiettivi

Il principio della valorizzazione del ruolo delle famiglie trova riscontro nel piano di interventi che la Regione Puglia intende realizzare attraverso il finanziamento di specifiche e qualificate iniziative da sviluppare sull'intero territorio regionale con il concorso di tutti gli attori pubblici e privati con i seguenti obiettivi:

- garantire il valore sociale della maternità e della paternità e sostenere la genitorialità come scelta consapevole soprattutto presso le fasce più deboli della popolazione pugliese;
- favorire la condivisione delle responsabilità tra i genitori nei confronti dei figli;
- promuovere e diffondere l'utilizzo dei servizi per l'infanzia in una logica territoriale di equilibrio tra la disponibilità e la domanda di servizi di cura, nella convinzione che i servizi per l'infanzia devono essere concepiti non solo come supporto ai genitori ma anche come investimento sui bambini per allargarne la socialità;
- Promuovere processi volti ad incrementare la domanda dei servizi di cura per favorire l'occupazione femminile e l'emersione del lavoro nero;
- promuovere azioni di comunicazione e di promozione delle responsabilità genitoriali, dei percorsi di affidamento e adozione, delle risorse familiari.
- garantire l'informazione sui servizi, le risorse e le opportunità istituzionali e informali che il territorio offre a bambini e famiglie (educative, sociali, sanitarie, scolastiche, del tempo libero) con particolare attenzione alle famiglie monoparentali, numerose immigrate e con figli disabili;
- promuovere l'uso del tempo per fini solidaristici;
- favorire lo sviluppo delle risorse di comunità e dei rapporti intergenerazionali;
- promuovere collaborazioni interistituzionali e ampi partenariati territoriali per assicurare lo scambio ed il consolidamento delle buone prassi.

Le linee di intervento

Il Piano di Azione si articola in 4 linee di intervento, come di seguito elencate con una specifica delle attività previste e delle modalità di attuazione:

- a) Piano Straordinario degli asili nido e servizi per l'infanzia
- b) Fondo di Garanzia per le Anticipazioni Sociali
- c) Azioni di sistema a favore dell'associazionismo familiare
- d) Creazione di una rete provinciale di servizi a supporto delle famiglie, denominati Centri Risorse per le Famiglie

a) Piano Straordinario Asili Nido e servizi per l'infanzia



Questa linea di intervento è finalizzata a favorire la creazione ovvero il potenziamento di una rete estesa, qualificata e differenziata in tutto il territorio regionale di servizi socio educativi integrati, volti a promuovere il benessere e lo sviluppo dei bambini, il sostegno del ruolo educativo dei genitori e la conciliazione dei tempi di lavoro e di cura, in attuazione dell'Intesa sui servizi socio-educativi per i bambini 0-2 anni sottoscritta dal Ministero della Famiglia e dalla Conferenza delle Regioni in data 1° agosto 2007.

Se si fa riferimento alla rilevazione ISTAT 2001, la percentuale di Comuni che hanno attivato asili nido è pari al 25%, mentre la percentuale di presa in carico dei bambini nella fascia di età 0-3 anni è di 3,5% a fronte di un dato nazionale rispettivamente del 32% e del 9,1%.

L'offerta complessiva dovrà potenziare la rete pubblica e privata, rappresentata dagli asili nido e da servizi per l'infanzia alternativi ed integrativi, quali asili nido aziendali, micro nidi e centri ludici per la prima infanzia, secondo le caratteristiche e gli standard qualitativi, organizzativi e funzionali del Regolamento Regionale 4/2007.

L'obiettivo è di incrementare il numero dei posti disponibili a copertura della domanda presso il sistema pubblico e privato delle strutture socio educative diversificate per tipologia, per modalità di accesso, frequenza e funzionamento al fine di garantire:

- l'iscrizione e l'accoglienza dei bambini nel momento di effettiva necessità e con un adeguato livello di flessibilità nei confronti delle donne lavoratrici;
- l'accesso ai servizi socio-educativi per la prima infanzia assicurato a condizioni agevolate a tutti i bambini le cui famiglie risentono di situazioni particolari quali ad esempio: disabilità, nuclei monoparentali, rischio povertà per condizioni di reddito, famiglie numerose, famiglie immigrate.

Gli indicatori di riferimento sono quelli individuati nel Programma Operativo Puglia FESR 2007-2013 pari al 9,1% di percentuale di bambini in età tra 0 e 3 anni che usufruiscono del servizio di asili nido e del 40% di Comuni che attivano il servizio di asili nido, in coerenza con l'art. 3 della citata Intesa.

a) MODALITÀ DI INTERVENTO

La realizzazione di tale linea di intervento avverrà attraverso la pubblicazione di due distinti bandi pubblici secondo lo schema che segue:

- a) bando destinato agli Enti Locali per il finanziamento di:
 - a. programmi di realizzazione di nuove strutture asili nido;
 - b. programmi di ristrutturazione, ampliamento e/o adeguamento delle strutture esistenti agli standard previsti nel Reg. regionale 4/2007;
 - c. programmi di realizzazione o adeguamento agli standard regolamentari di altre strutture e servizi complementari per l'infanzia quali: micro nidi, centri ludici per la prima infanzia;
 - d. concorso al costo di gestione dei servizi comunali per la prima infanzia, in gestione diretta in economia o tramite affidamento a terzi.
- b) bando destinato alle Piccole e Medie Imprese (inclusi gli Enti no profit di diritto privato) ubicate sul territorio regionale afferenti a tutti i settori produttivi fatta eccezione dei settori espressamente esclusi dalla possibilità di accedere ai Fondi Strutturali ai sensi del REG CE 70/2001.

Tale bando prevederà il finanziamento di programmi di investimento che potranno riguardare:

- a. programmi di realizzazione di nuove strutture asili nido
- b. programmi di ristrutturazione, ampliamento e/o adeguamento delle strutture esistenti agli standard previsti nel Reg. regionale 4/2007
- c. programmi di realizzazione o adeguamento agli standard regolamentari di altre strutture e servizi complementari per l'infanzia quali: micro nidi, centri ludici per la prima infanzia.

Le tre tipologie di programmi di investimento potranno includere la richiesta per il finanziamento di un anno di attività di gestione delle strutture per la realizzazione o l'adeguamento delle quali si richiede il contributo al fine di

- Per le strutture di nuova realizzazione: assicurare l'autonomia economica e finanziaria a partire dal secondo anno di attività;
- Per le strutture di cui si propone l'adeguamento: garantire un incremento della qualità dei servizi erogati

Tali risorse saranno, inoltre, destinate ad integrare il finanziamento statale di cui all'Intesa Stato - Regioni - Enti Locali del 14 giugno u.s. per l'avvio di una nuova offerta socio-educativa denominata "Sezioni sperimentali aggregate alle scuole dell'infanzia e agli asili nido" ovvero "sezioni primavera" concernente l'anno scolastico 2007 - 2008.

Il finanziamento regionale sarà destinato al finanziamento delle "sezioni primavera" utilmente inserite nella graduatoria predisposta dalla Direzione Scolastica Regionale a seguito dell'Avviso Pubblico emanato dal Ministero della Pubblica Istruzione nel rispetto dei vincoli e degli importi stabiliti dal Ministero nell'ambito della citata intesa.

b) RISORSE DISPONIBILI

Le risorse disponibili per il finanziamento di questa linea di intervento ammontano complessivamente a €10.465.368,00 rivenienti dal Fondo Nazionale Politiche Sociali per l'annualità 2004 così ripartiti:

Asili Nido o altre strutture per l'infanzia a titolarità pubblica

Nuova realizzazione	€	2.000.000,00
Adeguamento	€	2.000.000,00
Gestione	€	2.265.368,00

Sezioni Primavera aggregate agli Asili Nido	€	200.000,00
Sperimentazione a.s. 2007/2008		

Asili Nido o altre strutture per l'infanzia a titolarità privata

Nuova realizzazione e adeguamento	€	4.000.000,00
-----------------------------------	---	--------------

Le risorse destinate alle sezioni primavera che dovessero risultare eccedenti le domande di finanziamento saranno utilizzate per integrare le risorse previste per il

finanziamento dei programmi di investimento per la nuova realizzazione e adeguamento delle strutture per l'infanzia a titolarità pubblica.

Alle risorse messe a disposizione per questa linea di intervento si aggiungeranno le risorse FESR di cui alla Linea di Intervento 3 dell'Asse III "Inclusione sociale e servizi per l'attrattività territoriale" del PO Puglia 2007-2013, nonché quota parte delle risorse rivenienti dal Fondo per le Politiche della Famiglia.

c) CARATTERISTICHE DEGLI INTERVENTI

Per i soggetti pubblici il bando contemplerà i seguenti elementi:

- ciascun programma di investimento sarà soggetto alla regolamentazione dei "progetti generatori di entrate"⁵ di cui all'art. 55 del Regolamento comunitario 1083 dell'11 luglio 2006. Pertanto, l'agevolazione sarà pari al contributo richiesto detratto il valore attuale dei proventi netti derivanti dall'investimento;
- le agevolazioni massime concedibili ammontano a:
 - € 500.000,00 per le prime due tipologie di programmi di investimento;
 - € 100.000,00 per la terza tipologia di programma di investimento.

Per il finanziamento dei programmi di investimento promossi da soggetti privati si procederà, in via preliminare, alla predisposizione di un Regolamento per la disciplina di questo specifico regime di aiuto ai sensi della Legge regionale n. 10/2004 che determinerà le percentuali di agevolazione sul totale degli investimenti, le modalità di presentazione delle richieste, ulteriori criteri di selezione e premialità, nonché il tetto massimo di spesa.

Per entrambe le categorie di soggetti destinatari dell'intervento il programma di investimento dovrà contenere il piano di gestione volto a dimostrare la sostenibilità nel tempo dell'iniziativa per cui si richiede il co-finanziamento.

Non saranno considerati ammissibili a finanziamento progetti di intervento che:

- non presentino requisiti strutturali e/o organizzativi conformi a quanto previsto dal Regolamento regionale n. 4/2007;
- siano già risultati destinatari di contributi di finanziamento a valere sui fondi nazionali, di cui alla deliberazione di giunta regionale n. 598 del 15 maggio 2006

Tutti i soggetti privati beneficiari del finanziamento sottoscrivono convenzioni con gli Enti Locali che definiscono le modalità l'erogazione di prestazioni in regime concordato sia per le modalità di accesso che per la definizione delle tariffe.

d) CRITERI DI VALUTAZIONE E SELEZIONE

I Criteri di valutazione e selezione, in coerenza con gli indirizzi del Documento Strategico Regionale sono i seguenti:

TIPOLOGIA DI INVESTIMENTO

⁵ Per progetto generatore di entrate si intende qualsiasi operazione che comporti un investimento in infrastrutture il cui utilizzo sia soggetto a tariffe direttamente a carico degli utenti (Reg. CE n. 1083/2006)

Punteggio attribuito all'iniziativa in relazione alla tipologia di investimenti programmata, indirizzato a costituire premialità nei confronti di programmi di realizzazione di nuove strutture attraverso il recupero del patrimonio immobiliare pugliese.

GRADO DI CANTIERABILITA' DEL PROGRAMMA

Punteggio attribuito all'iniziativa in relazione al grado di cantierabilità degli investimenti previsti.

MIGLIORAMENTO DELLE CARATTERISTICHE STRUTTURALI DELL'OFFERTA SU BASE TERRITORIALE

⇒ Gestione associata del servizio come desumibile da apposito verbale del Coordinamento Istituzionale dell'ambito territoriale, ovvero da puntuale progettazione riportata nel Piano Sociale di Zona (valido solo per i progetti degli Enti Locali)

⇒ Capacità ricettiva della struttura

punteggio assegnabile in relazione alla ricettività massima del nido d'infanzia o dalle altre tipologie di strutture previste, così come definita dal Regolamento regionale n. 4/2007.

Saranno assegnati punteggi premiali alle iniziative promosse dai piccoli comuni, dai comuni a rischio di spopolamento, alle iniziative localizzate nelle aree urbane c.dd. "a rischio".

GRADO DI INNOVAZIONE

Tale punteggio sarà attribuito in presenza di significativi elementi di innovazione di prodotto o di processo:

- Offerta di servizi complementari per favorire la conciliazione vita-lavoro dei genitori
- Partecipazione dei genitori alla formazione del progetto educativo
- Strumenti e metodologie per la valutazione della qualità dei servizi
- Previsione di una gestione associata, su dimensione di Ambito territoriale, per alcune delle funzioni previste (formazione operatori, valutazione, supervisione, ecc.)

L'Avviso pubblico per il finanziamento dei programmi di investimento dei comuni e il Regolamento regionale potranno individuare ulteriori criteri di selezione e di valutazione per le agevolazioni concesse in regime di aiuto.

b) Fondo di Garanzia

Le dinamiche evolutive delle famiglie pugliesi comportano mutamenti nella domanda di servizi e protezione sociale.

Il basso indice di natalità, la difficoltà di costituire nuovi gruppi famigliari, la contrazione delle reti parentali orizzontali (fratelli, sorelle, cugini) e l'allungamento di quelle verticali - genitori, nonni, bisnonni) con l'inevitabile moltiplicarsi delle esigenze di cura, sollecitano nuove risposte.

Analogamente, le cosiddette nuove povertà, l'incremento della percentuale della popolazione che vive in condizioni di povertà relativa e la progressiva disgregazione delle reti di assistenza informale, impongono una riflessione su un nuovo modello di sviluppo dell'accesso ai servizi.

L'incremento dell'offerta di servizi, di per sé non è condizione sufficiente per il raggiungimento di adeguati livelli di benessere della popolazione pugliese.

E', infatti, indispensabile agire sul versante della domanda, ovvero intervenire affinché le strutture e i servizi di cura siano accessibili da un numero sempre crescente di famiglie al fine di:

- a) spostare il carico di cura dalle famiglie a strutture e servizi professionali, liberando in particolare le donne dal "doppio carico" e favorire così l'incremento dell'occupazione femminile;
- b) far emergere dall'economia sommersa i servizi e le professionalità dedicate alla cura, creando "buona" occupazione, incrementando il gettito fiscale e innalzando i livelli di competitività del territorio;
- c) favorire lo sviluppo dell'iniziativa privata nel settore, formidabile bacino di occupazione per giovani e donne.

A questo scopo, a fianco a modelli di intervento di natura tipicamente assistenziale appare necessario strutturare anche tecniche innovative di accesso al credito che consentano a persone e nuclei familiari in condizioni di svantaggio anche temporaneo il finanziamento di spese relative alle necessità della vita familiare per evitare che il verificarsi di alcuni eventi comprometta il proprio equilibrio economico e sociale con serie conseguenze anche per la loro vita futura e per il futuro dei loro figli.

La Regione Puglia, a questo scopo, intende realizzare un intervento di Microcredito per le famiglie pugliesi, attraverso la costituzione di un **Fondo Regionale di Garanzia per i servizi di cura e la conciliazione vita - lavoro**.

MODALITÀ DI INTERVENTO

La Regione Puglia, tramite avviso pubblico, selezionerà un Istituto di Credito presso il quale costituire il Fondo Regionale di Garanzia che avrà la funzione di erogare contributi in conto interesse e garantire eventuali insolvenze per prestiti concessi a persone e nuclei familiari **in situazione di temporanea difficoltà economica** per il finanziamento di spese relative alle **necessità della vita familiare legate, ad esempio, ai seguenti eventi** che saranno adeguatamente specificati nella procedura di evidenza pubblica:

- **aumento del carico familiare** derivante da parti gemellari o inserimento in famiglia di uno o più figli adottati
- **perdita o riduzione dell'attività lavorativa** di uno o entrambi i percettori di reddito, per una delle seguenti cause:
 - decesso
 - stato di detenzione
 - stato di invalidità accertato, per il quale il soggetto risulta ancora in attesa della prevista provvidenza economica
- **stato di disoccupazione** dell'unico percettore di reddito con età superiore a 45 anni in conseguenza di ristrutturazione e/o cessazione dell'attività dell'azienda presso cui prestava lavoro in qualità di dipendente.
- **costi per l'educazione dei figli nelle famiglie numerose, nelle famiglie monoreddito:**
 - acquisto arredi/accessori per l'infanzia
 - pagamento delle quote di iscrizione e integrazione rette per servizi prima infanzia, scuola materna, attività formative, sportive e ricreative extra-scolastiche, assistenza domiciliare
 - spese mediche, sanitarie e socio-sanitarie non coperte dalle prestazioni erogate a carico del Servizio Sanitario Regionale

Il prestito assume, in questa fattispecie, la connotazione di "anticipazione sociale" ovvero un vero e proprio investimento (una apertura di credito) che la comunità (in questo caso la Regione a mezzo di un Istituto Bancario) fa sulla persona e sul nucleo.

Ogni anticipazione sociale non potrà superare € 5.000,00 con scadenza a 36 mesi e a carico del beneficiario resterà l'imposta di bollo sul prestito, pari allo 0,25% del fido erogato e la restituzione del capitale.

Il Fondo di Garanzia Regionale prevede un ampio coinvolgimento di tutti i soggetti chiamati alla costruzione del sistema integrato dei servizi sociali.

RISORSE DISPONIBILI

Per la costituzione del Fondo Regionale di Garanzia per i servizi di cura e la conciliazione vita - lavoro, la Regione Puglia destina attraverso il presente Piano di Azione € 500.000,00 rivenienti dal Fondo Nazionale Politiche Sociali per l'annualità 2005.

Alle risorse messe a disposizione per questa linea di intervento si aggiungeranno le risorse FESR di cui alla Linea di Intervento 3 dell'Asse III "Inclusione sociale e servizi per l'attrattività territoriale" del PO Puglia 2007-2013, nonché quota parte delle risorse rivenienti dal Fondo per le Politiche della Famiglia.

Tali risorse saranno utilizzate per la creazione del Fondo di Garanzia e per la copertura degli interessi.

RISULTATI ATTESI

Tale linea di intervento si propone non solo di intervenire su condizioni di particolari criticità dei singoli nuclei familiari ma anche di sviluppare una cultura dell'impegno, della solidarietà e della responsabilità della comunità e del singolo a superare le

situazioni di difficoltà, configurandosi anche come intervento di prevenzione di fenomeni di esclusione sociale

Coinvolge e mette in relazione soggetti tradizionalmente "non bancabili" con il sistema del credito innescando meccanismi virtuosi per uno sviluppo locale equo e sostenibile. Tale modello di intervento, sperimentato proficuamente in altri contesti territoriali, costituisce uno stimolo per il soggetto beneficiario e la propria famiglia affinché in virtù della "fiducia" concessa si adoperino al fine di restituire entro il tempo stabilito la somma ricevuta.

Infine non va trascurato che la somma investita ritorna per la maggior parte alla fonte visto che l'intervento, come detto, non prevede contributo a fondo perduto ma prestiti personali di piccola entità.

c) Azioni di sistema a favore dell'associazionismo familiare

Questa linea di intervento ha come obiettivo specifico la valorizzazione delle risorse di solidarietà dalle famiglie e delle proprie associazioni di rappresentanza affinché si promuova il superamento di logiche di assistenzialismo verso forme di cittadinanza attiva delle famiglie.

A questo scopo, la Regione Puglia intende utilizzare le risorse per le Azioni di Sistema di cui al Programma di interventi per le politiche familiari approvata con la deliberazione n. 2100/2004 per interventi di promozione dell'associazionismo familiare, attraverso la pubblicazione di un avviso pubblico per la selezione di progetti.

TIPOLOGIE DI PROGETTI AMMISSIBILI

- A) laboratori di sperimentazione per il contrasto a fenomeni di violenza nelle scuole e contrasto alla dispersione scolastica;
- B) promozione dell'associazionismo familiare;
- C) costruzione di reti per la promozione della cultura, della legalità e dell'integrazione culturale;
- D) iniziative sperimentali di mutuo aiuto, quali ad esempio, le Banche del tempo.

In particolare, le Banche del Tempo, si definiscono libere associazioni tra persone che si auto-organizzano e si scambiano tempo per aiutarsi soprattutto nelle piccole necessità quotidiane.

In attuazione della legge regionale 21 marzo 2007 n. 7, le Banche del Tempo possono essere promosse da associazioni private per favorire lo scambio di servizi di vicinato, per facilitare l'utilizzo dei servizi della città e il rapporto con le pubbliche amministrazioni, per favorire l'estensione della solidarietà nelle comunità locali e per incentivare le iniziative di singoli e gruppi di cittadini, associazioni, organizzazioni ed enti che intendano scambiare parte del proprio tempo per impieghi di reciproca solidarietà e interesse.

I progetti dovranno avere una durata di 12 mesi.

RISORSE DISPONIBILI

La dotazione finanziaria disponibile per questo intervento ammonta a € 532.828,47 per un tetto massimo finanziabile per progetto di € 50.000,00 da impiegarsi secondo la seguente ripartizione su base provinciale:

Province	Num. fam.	Incid. %	Risorse
Bari	494.202	37,70%	€ 200.635,47
Foggia	232.567	17,70%	€ 94.379
Brindisi	139.424	10,60%	€ 56.521
Lecce	247.957	18,90%	€ 100.778
Taranto	198.271	15,10%	€ 80.515
Totale	1.312.421	100,00%	€ 532.828,47

SOGGETTI BENEFICIARI

Possono accedere alle risorse delle Azioni di Sistema i seguenti soggetti, a seguito di selezione tramite Avviso pubblico: associazioni di promozione sociale iscritte nel Registro nazionale o regionale, ove presente e associazioni aventi sede operative in Puglia, iscritte nel Registro Regionale del Volontariato e operanti in favore delle famiglie da almeno due anni nei seguenti ambiti: responsabilità familiari, pari opportunità, disabilità, minori, contrasto alla povertà, immigrazione.

Le associazioni per la presentazione dei progetti potranno coordinarsi con gli enti locali.

Ogni associazione potrà candidare al finanziamento massimo n. 2 progetti su due diverse province.

Spese ammissibili saranno considerate le seguenti:

- a. Spese per studi direttamente connessi alla realizzazione delle azioni previste
- b. Spese per le prestazioni di servizio sostenute dal beneficiario finale
- c. Consulenze specialistiche finalizzate alla realizzazione del progetto
- d. Noleggio, leasing e ammortamento piccole attrezzature per scopi didattici
- e. Spese generali nella misura non superiore al 5% del valore del progetto
- f. Spese di promozione, informazione e pubblicizzazione dell'iniziativa

d) Creazione di una rete provinciale di servizi a supporto delle famiglie⁶

Questa linea di intervento intende coinvolgere le Amministrazioni Provinciali nella creazione di una rete di strutture denominate "Centri risorse per le famiglie" con l'obiettivo di dotare il territorio di punti di elaborazione, informazione, sostegno e aiuto per e tra le famiglie per affrontare i problemi della vita familiare, della difficoltà di conciliare impegni e tempi di lavoro e di cura, per sostenere le coppie giovani, le famiglie monoparentali, le famiglie numerose, i genitori temporaneamente in difficoltà, le famiglie immigrate.

I Centri Risorse per le famiglie opereranno prevalentemente nelle seguenti aree di attività:

- 1) l'informazione, la vita quotidiana e la conciliazione vita - lavoro;
- 2) il sostegno alle competenze genitoriali;
- 3) l'accoglienza familiare;
- 4) lo sviluppo delle risorse comunitarie e dei rapporti intergenerazionali;
- 5) il sostegno con attività sociali agli obiettivi di prevenzione, educazione e cura dei consultori materno-infantili.

La Regione Puglia, sulla base di un Protocollo di Intesa con le Amministrazioni Provinciali, metterà a disposizione le risorse necessarie per il finanziamento di iniziative che contemplino le seguenti attività:

- a) formazione degli operatori preposti alla realizzazione del servizio;
- b) uffici di mediazione civile e penale;
- c) raccordo con i Centri famiglie comunali o di ambito e altre strutture territoriali operanti in materia per la diffusione delle buone pratiche, lo scambio di informazione e l'attivazione di iniziative sovra-comunali con particolare riguardo ai servizi per la conciliazione vita - lavoro;
- d) azioni di comunicazione e di promozione delle responsabilità genitoriali, dei percorsi di affido e adozione, delle risorse familiari;
- e) informazione sui servizi, le risorse e le opportunità istituzionali e informali che il territorio cittadino offre a bambini e famiglie (educative, sociali, sanitarie, scolastiche, del tempo libero) con particolare attenzione alle famiglie monoparentali, immigrate e con figli disabili;
- f) partecipazione a progetti che promuovono i rapporti tra le generazioni e le forme di solidarietà, come le banche del tempo.

I Centri Risorse per le famiglie, in via prioritaria, avranno la funzione di estendere all'intero territorio regionale una sperimentazione condotta nel territorio della Provincia di Bari in materia di mediazione civile e penale che ha riguardato esclusivamente i procedimenti penali e civili minorili.

All'interno dei Centri Risorse per le famiglie, pertanto, l'Ufficio per la mediazione civile e penale si configurerà come un servizio preposto alla gestione delle situazioni conflittuali inviate dal sistema giudiziario, e quindi, in grado di svolgere interventi sia nell'ambito dei procedimenti penali che in quelli civili.

A questo scopo, è previsto il coinvolgimento, tramite apposito Protocollo di Intesa che le singole Amministrazioni Provinciali dovranno siglare per l'attivazione del servizio, delle seguenti istituzioni:

- **Autorità Giudiziaria:** Procura Generale – Procura e Tribunali Minorili – Tribunali e Corti d’Appello – Giudici di Pace – Tribunali di Sorveglianza che dovrà promuovere ed incoraggiare, nell’iter processuale, il ricorso alla mediazione in favore dei soggetti coinvolti in un procedimento giudiziario;
- **Direzione del Centro per la Giustizia Minorile di Puglia e Provveditorato Regionale dell’Amministrazione Penitenziaria** che dovranno coinvolgere i Servizi minorili dipendenti per l’individuazione delle condizioni e dei presupposti per un progetto di mediazione nonché nella fase di acquisizione del consenso.

L’Ufficio per la mediazione civile e penale si occuperà di:

1. attività di mediazione familiare, sociale, penale, interculturale;
2. programmi di giustizia riparativa;
3. programmi di sostegno alle vittime;
4. promozione di attività di luogo neutro;
5. attività di sensibilizzazione del territorio.

L’ufficio per la mediazione civile e penale di Bari, già operante sul territorio dal 1996, al fine di uniformare sul territorio regionale programmi e prassi, svolgerà oltre alle proprie funzioni anche le seguenti:

- attività di formazione e aggiornamento degli operatori che saranno impiegati nei diversi uffici provinciali;
- attività di avviamento e coordinamento degli uffici provinciali;
- supervisione delle metodologie adottate.

RISORSE DISPONIBILI

Le risorse disponibili ammontano ad € 1.400.000,00 e derivano da quota parte delle risorse per le Azioni di Sistema anni 2001-2003 e 2004, dalle risorse destinate alla formazione degli operatori provinciali Anni 2004 e 2005.

Le risorse sono ripartite per provincia sulla base del numero delle famiglie e sul numero dei comuni ad esse afferenti come segue:

Province	Num. Comuni	Nuclei Fam.	Totale
Bari	78.139,53	380.858,77	458.998,31
Brindisi	32.558,14	98.342,71	130.900,84
Foggia	104.186,05	164.579,63	268.765,67
Lecce	157.906,98	192.757,31	350.664,29
Taranto	47.209,30	143.461,58	190.670,88
Totale	420.000,00	980.000,00	1.400.000,00

La Regione si impegna, inoltre, a destinare quota parte delle risorse rivenienti dal Fondo per la Famiglia di cui al comma 1259 dell’articolo 1 della Legge 27 dicembre 2006 n. 296 alle finalità del presente Piano e in conformità a quanto previsto nel Protocollo di Intesa sopra citato.

Le Amministrazioni Provinciali entro 60 giorni dalla stipula del Protocollo di Intesa dovranno presentare progetto di dettaglio delle attività che intendono realizzare ed allegare il protocollo di intesa con le Autorità giudiziarie per l’attivazione dell’Ufficio di Mediazione civile e penale.



REGIONE PUGLIA
ASSESSORATO ALLA SOLIDARIETA'
Politiche sociali, Flussi migratori

SETTORE SISTEMA INTEGRATO SERVIZI SOCIALI

ALLEGATO B

PROTOCOLLO DI INTESA TRA
LA REGIONE PUGLIA – ASSESSORATO ALLA SOLIDARIETA'
E
LE PROVINCE PUGLIESI

*PER LA REALIZZAZIONE DI UNA RETE INTERPROVINCIALE DI STRUTTURE A
SOSTEGNO DELLE FAMIGLIE DENOMINATE CENTRI RISORSE PER LE
FAMIGLIE*

**PROTOCOLLO DI INTESA TRA
LA REGIONE PUGLIA – ASSESSORATO ALLA SOLIDARIETA’
E
LE PROVINCE PUGLIESI**

*PER LA REALIZZAZIONE DI UNA RETE INTERPROVINCIALE DI STRUTTURE A
SOSTEGNO DELLE FAMIGLIE DENOMINATE CENTRI RISORSE PER LE
FAMIGLIE*

L'anno duemilasette, addì _____ del mese di _____

TRA

la **Regione Puglia**, di seguito indicata come “Regione”, con sede in Bari, Via Caduti di Tutte le Guerre 15 (C.F. _____), rappresentata da _____, in qualità di _____, nata a _____ il _____ la quale interviene al presente atto in esecuzione della deliberazione della Giunta Regionale n. _____ del _____;

E

l'Amministrazione Provinciale di **Bari**, con sede in Bari, (C.F. _____), Via _____ rappresentata da _____, in qualità di _____, nata a _____ il _____;

l'Amministrazione Provinciale di **Brindisi**, con sede in Brindisi, (C.F. _____), Via _____ rappresentata da _____, in qualità di _____, nata a _____ il _____;

l'Amministrazione Provinciale di **Foggia**, con sede in Foggia, (C.F. _____), Via _____ rappresentata da _____, in qualità di _____, nata a _____ il _____;

l'Amministrazione Provinciale di **Lecce**, con sede in Lecce, (C.F. _____), Via _____ rappresentata da _____, in qualità di _____, nata a _____ il _____;

l'Amministrazione Provinciale di **Taranto**, con sede in Taranto, (C.F. _____), Via _____ rappresentata da _____, in qualità di _____, nata a _____ il _____;

VISTO

- Il D. Lgs. n. 112/1998;
- La legge n. 328/2000;
- La legge Cost. n. 3/2001;
- La legge reg. n. 19/2006;
- Il regolamento regionale n. 4/2007;

PREMESSO

- Che la Giunta Regionale con propria deliberazione n..... del Ha approvato il Piano di Azione per le Famiglie di Puglia, che prevede la promozione, con il concorso delle Province pugliesi, di interventi mirati su tutto il territorio regionale per favorire la nascita di "Centri risorse per le famiglie" intesi come punti di elaborazione, informazione, sostegno e aiuto per e tra le famiglie per affrontare i problemi della vita familiare, della difficoltà di conciliare impegni e tempi di lavoro e di cura, per sostenere le coppie giovani, le famiglie numerose, le famiglie monoparentali, i genitori temporaneamente in difficoltà, le famiglie immigrate;
- che la Giunta Regionale con propria deliberazione n. 4282 del 23 dicembre 1998 ha riconosciuto formalmente, sulla scorta di un protocollo d'intesa tra Regione Puglia, Amministrazione provinciale di Bari, Comune di Bari, Centro Giustizia minorile, Procura e Tribunale per i minorenni, l'esperienza nata su base sperimentale a Bari, dell'Ufficio di Mediazione civile e penale, realizzato dalla Cooperativa C.R.I.S.I. di Bari;
- che dal 1998 assistenti sociali degli Enti locali e del Centro Giustizia Minorile hanno affiancato i mediatori del C.R.I.S.I., nella consapevolezza che il supporto della mediazione civile e penale alle coppie che portano l'esito del loro conflitto nelle aule giudiziarie, è un supporto essenziale nel cammino di responsabilizzazione e di condivisione a tutela e per la valorizzazione del rapporto tra i soggetti in conflitto e gli altri soggetti deboli interessati, primi tra tutti i bambini;
- che la Giunta Regionale con propria deliberazione n. 1104 del 4 agosto 2004 ha approvato, nell'ambito della quota pari all'1% per il finanziamento delle attività sperimentali di cui all'art. 15 - comma 2, lett. d) della l.r. n. 17/2003, la continuità dell'attività sperimentale di cui alla deliberazione della Giunta regionale 23 dicembre 1998, n. 4282 riguardante l'Ufficio di mediazione giudiziaria civile e penale;
- che sulla base della suddetta deliberazione, le risorse assegnate dalla Regione per il prosieguo della sperimentazione hanno consentito al Comune di Bari, titolare dell'intervento, di sottoscrivere una convenzione con la Cooperativa C.R.I.S.I., per un triennio di attività dell'Ufficio di Mediazione civile e penale, che ha operato prevalentemente in forza agli uffici giudiziari del Tribunale di Bari, e che il triennio si è concluso nel marzo 2007;

CONSIDERATO

- che l'Assessore alla Solidarietà ha promosso una riunione in data 28 marzo 2007, cui hanno partecipato rappresentanti del Comune di Bari, della Provincia di Bari, della Direzione del Centro Giustizia Minorile per la Puglia, del Tribunale per i Minorenni di Bari, della Cooperativa C.R.I.S.I., per la valutazione dello stato di attuazione della sperimentazione e per la discussione sulle modalità di prosecuzione del servizio;
- che è stato riconosciuto di rilevante interesse il principio della estensione territoriale del servizio di mediazione civile e penale, in modo da renderlo accessibile alla utenza dei territori di tutte le province pugliesi e che lo stesso servizio si configura come un servizio di rilievo sovra-ambito e, per sua natura provinciale;
- che la Regione Puglia intende assicurare la prosecuzione della operatività dell'Ufficio di Mediazione civile e penale, estendendola a tutto il territorio regionale, e promuovendola all'interno del piano di azione per le politiche familiari, che prevede la costituzione in ciascuna provincia pugliese di un "Centro risorse per le famiglie";

Si conviene quanto segue:

ART. 1

La Regione Puglia promuove, con il concorso delle Province pugliesi, interventi mirati su tutto il territorio regionale per favorire la nascita di "Centri risorse per le famiglie" intesi come punti di elaborazione, informazione, sostegno e aiuto per e tra le famiglie per affrontare i problemi della vita familiare, della difficoltà di conciliare impegni e tempi di lavoro e di cura, per sostenere le coppie giovani, le famiglie numerose, le famiglie monoparentali, i genitori temporaneamente in difficoltà, le famiglie immigrate.

I Centri Risorse per le famiglie opereranno prevalentemente nelle seguenti aree di attività:

- 1) l'informazione, la vita quotidiana e la conciliazione vita - lavoro;
- 2) il sostegno alle competenze genitoriali;
- 3) l'accoglienza familiare;



- 4) lo sviluppo delle risorse comunitarie e dei rapporti intergenerazionali;
- 5) il sostegno con attività sociali agli obiettivi di prevenzione, educazione e cura dei consultori materno-infantili.

A tal fine destina risorse specifiche per la realizzazione delle seguenti tipologie di intervento:

- a) formazione degli operatori preposti alla realizzazione del servizio;
- b) uffici di mediazione civile e penale, come meglio definito al successivo articolo 2;
- c) raccordo con i Centri famiglie comunali o di ambito e altre strutture territoriali operanti in materia per la diffusione delle buone pratiche, lo scambio di informazione e l'attivazione di iniziative sovra-comunali con particolare riguardo ai servizi per la conciliazione vita – lavoro;
- d) azioni di comunicazione e di promozione delle responsabilità genitoriali, dei percorsi di affido e adozione, delle risorse familiari;
- e) informazione sui servizi, le risorse e le opportunità istituzionali e informali che il territorio cittadino offre a bambini e famiglie (educative, sociali, sanitarie, scolastiche, del tempo libero) con particolare attenzione alle famiglie monoparentali, immigrate e con figli disabili;
- f) partecipazione a progetti che promuovono i rapporti tra le generazioni e le forme di solidarietà, come le banche del tempo.

ART. 2

L'Ufficio per la mediazione civile e penale si configura come un servizio preposto alla gestione delle situazioni conflittuali inviate dal sistema giudiziario, e quindi, in grado di svolgere interventi sia nell'ambito dei procedimenti penali che in quelli civili e prevede il coinvolgimento delle seguenti istituzioni, tramite apposito Protocollo di Intesa che le singole Amministrazioni Provinciali dovranno siglare per l'attivazione del servizio:

- Autorità Giudiziaria: Procura Generale – Procura e Tribunali Minorili – Tribunali e Corti d'Appello – Giudici di Pace – Tribunali di Sorveglianza che dovrà promuovere ed incoraggiare, nell'iter processuale, il ricorso alla mediazione in favore dei soggetti coinvolti in un procedimento giudiziario;

- Direzione Centro Giustizia Minorile per la Puglia e Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria che dovranno coinvolgere i Servizi minorili dipendenti per l'individuazione delle condizioni e dei presupposti per un progetto di mediazione nonché nella fase di acquisizione del consenso.

Le funzioni del suddetto Ufficio sono:

1. attività di mediazione familiare, sociale, penale, interculturale;
2. programmi di giustizia riparativa;
3. programmi di sostegno alle vittime;
4. promozione di attività di luogo neutro;
5. attività di sensibilizzazione del territorio.

L'ufficio provinciale di Bari, già operante sul territorio dal 1996, svolgerà le seguenti funzioni, ulteriori rispetto a quelle previste dagli Uffici delle altre Province:

- attività di formazione e aggiornamento degli operatori che saranno impiegati nei diversi uffici provinciali;
- attività di avviamento e coordinamento degli uffici provinciali;
- supervisione delle metodologie adottate.

Le specifiche modalità di attivazione del servizio, incluse le modalità delle segnalazioni e la dotazione logistica e delle risorse umane necessaria saranno oggetto del protocollo di intesa di cui al primo capoverso del presente articolo.

ART. 3

Al fine di concorrere alla realizzazione degli obiettivi richiamati in premessa e delle attività richiamate all'Art. 1, le Amministrazioni Provinciali si impegnano ad attivare i rispettivi Uffici per la organizzazione dei "Centri risorse per le famiglie", in relazione alle specifiche esigenze dei contesti territoriale, con priorità per la costituzione degli Uffici di mediazione civile e penale.

Al fine di assicurare la piena integrazione tra le nuove attività e quelle già in essere nell'area Responsabilità familiari nei piani di attività provinciali e nei Piani Sociali di Zona degli ambiti territoriali afferenti a ciascuna Provincia, ciascuna Amministrazione provinciale si impegna a:

- 1) convocare il Coordinamento interistituzionale provinciale di cui all'art. 17 comma 1 del Regolamento regionale n. 4 del 18 gennaio 2007, entro 60 gg dalla sottoscrizione del presente protocollo di intesa, al fine di monitorare il fabbisogno di interventi e lo stato di attuazione degli interventi per la mediazione familiare e i centri di ascolto per le famiglie, di concordare le tipologie di intervento e le modalità attuative in piena sinergia con gli Ambiti territoriali sociali, con le ASL anche al fine di un efficace funzionamento delle equipe multi-professionali, nonché con il partenariato sociale;
- 2) definire il progetto di dettaglio degli interventi, da trasmettere in Regione – Assessorato alla Solidarietà, Settore Sistema Integrato Servizi Sociali, entro il termine massimo di 90 giorni dalla sottoscrizione del presente protocollo di intesa;
- 3) definire le forme di cofinanziamento delle attività previste a valere sulle risorse trasferite dalla Regione, che potrà essere apportato anche in forma di servizi aggiuntivi (servizi informativi, sedi, ecc..).

Le Province possono individuare nell'ambito delle aree di attività elencate all'art. 1, modalità più specifiche di intervento rivolte al perseguimento dei medesimi obiettivi, purché a seguito di una specifica intesa con gli Ambiti territoriali Sociali.

ART. 4

Al fine di supportare le Amministrazioni Provinciali nella realizzazione delle attività di cui all'Art. 1 e all'Art. 2, la Regione Puglia destina risorse finanziarie, già impegnate in favore delle Amministrazioni Provinciali nell'ambito del Piano di Azione per le Politiche familiari, pari ad Euro 1.400.000,00 (unmilionequattrocentomila/00) per le azioni di cui all'art. 1.

Gli ammontari assegnati a ciascuna Amministrazione provinciale, determinati sulla base del numero di comuni e dei nuclei familiari residenti nel territorio di pertinenza, sono di seguito illustrate:

Province	Num. Comuni	Nuclei Fam.	Totale
Bari	78.139,53	380.858,77	458.998,31
Brindisi	32.558,14	98.342,71	130.900,84
Foggia	104.186,05	164.579,63	268.765,67
Lecce	157.906,98	192.757,31	350.664,29
Taranto	47.209,30	143.461,58	190.670,88
Totale	420.000,00	980.000,00	1.400.000,00

La Regione si impegna, inoltre, a destinare quota parte delle risorse rivenienti dal Fondo per la Famiglia di cui al comma 1259 dell'articolo 1 della Legge 27 dicembre 2006 n. 296 alle finalità del presente protocollo di intesa.

ART. 5

La Regione Puglia – Assessorato alla Solidarietà erogherà le suddette risorse all'atto della sottoscrizione del presente protocollo di intesa, con le seguenti modalità:

- la prima tranche, pari al 40% delle risorse assegnate a ciascuna Amministrazione Provinciale, sarà erogato all'atto della presentazione del progetto di dettaglio di cui all'articolo precedente;
- la seconda tranche, pari al 50% delle risorse assegnate, sarà erogato all'approvazione da parte dell'Assessorato alla Solidarietà dei progetti di dettaglio degli interventi proposti;
- Il saldo del 10% al termine della realizzazione degli interventi previsti, sarà erogato sulla base di una dettagliata relazione sulle attività svolte e copia di tutti i prodotti divulgativi, report ed altra documentazione eventualmente prodotta, nonché di rendicontazione delle spese, presentata all'Assessorato alla Solidarietà.

ART. 6

La Regione Puglia si impegna a dare la massima divulgazione delle buone pratiche realizzate nell'ambito delle attività di cui al presente protocollo di intesa mediante le proprie attività di comunicazione istituzionale e sociale.

Le Amministrazioni Provinciali si impegnano a svolgere le attività di rispettiva competenza con la massima sinergia con gli Uffici regionali preposti, al fine di adottare modalità omogenee e di concorrere complessivamente al perseguimento della massima efficacia delle stesse azioni.

ART. 7

Le Amministrazioni Provinciali, con il concorso dei rispettivi Osservatori Provinciali delle Politiche Sociali:

- sperimentano ed implementano strumenti per la rilevazione dei bisogni e per la rilevazione della qualità percepita dagli utenti finali (customer satisfaction) e dagli operatori impiegati (job satisfaction) al fine di assicurare un adeguato monitoraggio alle azioni di cui al presente protocollo di intesa;
- strutturano un costante flusso di informazione tra i servizi, i progetti e le iniziative realizzate a livello comunale e di ambito, al fine di garantire la circolazione delle informazioni e delle buone pratiche sperimentate a livello locale, attraverso la realizzazione di azioni di ricerca e indagini statistiche su bisogni e su offerta prestazioni a sostegno delle responsabilità familiari.

La Regione Puglia – Assessorato alla Solidarietà assicura l'assistenza tecnica necessaria a supportare le suddette attività di monitoraggio, nonché a garantire la strutturazione di flussi di informazione tra i "Centri risorse per le famiglie".

ART. 8

Per lo svolgimento delle attività di cui all'art. 1, le Amministrazioni Provinciali applicano quanto previsto dal Regolamento Reg. n. 4/2007.

ART. 9

Al fine di governare il processo di attuazione delle azioni di sistema del Piano di Azione "Politiche familiari" la Regione Puglia – Assessorato alla Solidarietà e le Amministrazioni Provinciali costituiscono una Cabina di Regia, di cui al presente protocollo, che promuoverà ogni azione utile di confronto e concertazione con le Amministrazioni Comunali di riferimento, nonché con tutti i soggetti di cui all'art. 4 comma 2 della legge regionale n. 19/2006.

La Cabina di Regia monitorerà lo svolgersi delle azioni intervenendo con decisioni mirate per tutto quanto non definito nel presente protocollo di intesa.

Letto, approvato e sottoscritto

Bari, il _____ / 2007

Per la Regione Puglia

Per l'Amministrazione Provinciale di Bari

Per l'Amministrazione Provinciale di Brindisi

Per l'Amministrazione Provinciale di Foggia

Per l'Amministrazione Provinciale di Lecce

Per l'Amministrazione Provinciale di Taranto



REGIONE PUGLIA
ASSESSORATO ALLA SOLIDARIETA'
Politiche sociali, Flussi migratori

SETTORE SISTEMA INTEGRATO SERVIZI SOCIALI

ALLEGATO C

Schema di Avviso Pubblico per
Azioni di Sistema a favore dell'associazionismo familiare

**Schema di Avviso Pubblico per
Azioni di Sistema a favore dell'associazionismo familiare**

Del. G.R. n. _____ del _____

Premessa

Con la delibera di G.R. n. ... del ... è stato approvato il Piano di azione delle Famiglie di Puglia - Dall'assistenza alla cittadinanza attiva, con cui la Regione Puglia intende valorizzare le risorse di solidarietà delle famiglie e delle proprie associazioni di rappresentanza affinché si promuova il superamento di logiche di assistenzialismo e si favoriscano, al contrario, forme di cittadinanza attiva delle famiglie.

A tal fine, l'Assessorato alla Solidarietà ha definito di utilizzare le risorse per le Azioni di Sistema di cui al Programma di interventi per le politiche familiari approvato con la deliberazione n. 2100/2004 a favore di interventi di promozione dell'associazionismo familiare, attraverso la pubblicazione di un avviso pubblico per la selezione di progetti.

Articolo 1

Obiettivi dell'Avviso

Il presente Avviso è finalizzato alla selezione di progetti volti alla realizzazione di "Azioni di Sistema per l'associazionismo familiare" nell'ambito degli interventi per le politiche familiari.

L'obiettivo che si intende perseguire è quello di promuovere la valorizzazione delle risorse di solidarietà delle famiglie e delle proprie associazioni di rappresentanza affinché si promuova il superamento di logiche di assistenzialismo verso forme di cittadinanza attiva delle famiglie.

Obiettivi prioritari degli interventi sono:

- Rafforzare e promuovere reti territoriali di associazioni ed enti che assista e supporti le famiglie finalizzate all'individuazione di progetti ed iniziative comuni per il miglioramento delle condizioni di vita delle persone e dei nuclei famigliari;
- promuovere l'uso del tempo per fini solidaristici per favorire la qualità della vita attraverso la conciliazione dei tempi di lavoro, di relazione, di cura parentale, di formazione e del tempo per sé;

- realizzare iniziative pilota per contrastare il disagio adolescenziale e giovanile nelle scuole per combattere la dispersione scolastica;
- sviluppare iniziative in grado di diffondere il principio di legalità e promuovere l'integrazione multiculturale, nonché per promuovere e diffondere la cultura dell'invecchiamento attivo.

L'attuazione di tali obiettivi e dei relativi interventi dovrà tenere conto del principio trasversale delle pari opportunità di genere che dovrà essere perseguito attraverso azioni positive a favore delle donne anche tramite l'adeguato coinvolgimento delle istituzioni di parità esistenti sul livello territoriale.

Articolo 2

Soggetti proponenti

Possono presentare proposte, anche in forma associata, associazioni di promozione sociale iscritte nel Registro nazionale o regionale, ove presente, e associazioni aventi sede operative in Puglia, iscritte nel Registro Regionale del Volontariato e operanti in favore delle famiglie nei seguenti ambiti: responsabilità familiari, pari opportunità, disabilità, minori, contrasto alla povertà, immigrazione.

Tali soggetti, per la presentazione dei progetti dovranno coordinarsi con gli Ambiti Territoriali di riferimento di cui all'art. 5 della legge regionale 10 luglio 2006 n. 19 per la verifica della coerenza con i piani sociali di zona e per l'armonizzazione degli interventi previsti.

Ogni associazione o raggruppamento potrà candidare al finanziamento massimo n. 2 progetti su due diverse province.

Articolo 3

Destinatari

I destinatari degli interventi sono i seguenti:

- associazione di promozione sociale, organizzazioni di volontariato, forme di partenariato locale che hanno tra le proprie finalità l'inclusione sociale;
- nuclei famigliari, anche monoparentali, sistema scolastico ed imprenditoriale, pubbliche amministrazioni, sindacati;
- soggetti in condizioni di particolare svantaggio, minoranze etniche, immigrati.

Articolo 4

Azioni finanziabili

I progetti finanziabili nell'ambito del presente Avviso Pubblico devono afferire ad una o più delle seguenti Linee di Intervento:

Linea I - SUPPORTO ALLE RETI

L'obiettivo di questa linea di intervento consiste nella promozione e/o consolidamento di relazioni stabili, dal punto di vista delle informazioni, delle pratiche e delle risorse disponibili tra i diversi soggetti operanti in favore delle famiglie al fine di individuare progetti ed iniziative comuni.

I progetti possono riguardare:

- iniziative di informazione e animazione sulle seguenti tematiche (elenco non esaustivo): adozione, affido, contrasto alla violenza contro le donne e i minori;
- progetti integrati di promozione dell'associazionismo familiare;
- costruzione di reti per la promozione della cultura della legalità e dell'integrazione culturale;
- la realizzazione di azioni di scambio e messa in rete degli operatori.

Linea II - IL TEMPO A FINI SOLIDARISTICI

Tale linea di intervento è finalizzata alla creazione di alleanze tra generi e generazioni funzionali all'incremento della qualità della vita attraverso iniziative di conciliazione vita - lavoro.

I progetti possono riguardare:

- Progetti sperimentali per la costituzione di banche del tempo;
- progetti sperimentali di mutuo aiuto per favorire la cura parentale;
- la realizzazione di servizi per l'inclusione sociale
- la realizzazione di azioni di scambio e messa in rete degli operatori.

Linea III - I GIOVANI E LA SCUOLA



L'obiettivo della terza linea di intervento è quella di contrastare il disagio adolescenziale e giovanile nelle scuole, combattere i fenomeni di devianza minorile e promuovere il principio di legalità di integrazione multiculturale.

I progetti possono riguardare:

azioni di sensibilizzazione volte a diffondere all'interno del sistema scolastico la cultura della legalità, del multiculturalismo e della solidarietà;

la creazione di centri giovanili per l'educazione alla legalità e per l'integrazione culturale

la realizzazione di azioni di scambio e messa in rete degli operatori;

la realizzazione di azioni positive per i giovani a rischio di devianza

la realizzazione di campagne per l'educazione civica.

Articolo 5

Spese ammissibili

Ai fini dell'utilizzazione dei contributi previsti dal presente Avviso, le tipologie di spese ammissibili sono le spese effettivamente sostenute, corrispondenti ai pagamenti eseguiti dal soggetto proponente e comprovati da fatture quietanzate o da documenti contabili aventi forza probante equivalente.

In particolare spese ammissibili saranno considerate le seguenti:

- a. Spese per studi direttamente connessi alla realizzazione delle azioni previste;
- b. Spese per le prestazioni di servizio sostenute dal beneficiario finale;
- c. Consulenze specialistiche finalizzate alla realizzazione del progetto;
- d. Noleggio, leasing e ammortamento piccole attrezzature per scopi didattici;
- e. Spese generali nella misura non superiore al 5% del valore del progetto;
- f. Spese di promozione, informazione e pubblicizzazione dell'iniziativa

Articolo 6

Risorse disponibili e importo ammissibile

La dotazione finanziaria disponibile per queste linee di intervento ammonta a € 533.214,47 per un tetto massimo finanziabile per progetto di € 50.000,00 da impiegarsi secondo la seguente ripartizione su base provinciale:

Province	Risorse
Bari	€ 201.022
Foggia	€ 94.379
Brindisi	€ 56.521
Lecce	€ 100.778
Taranto	€ 80.515
Totale	€ 533.214

Eventuali risorse residue potranno essere distribuite alle proposte progettuali che si qualificano tra le prime cinque sulla base del punteggio assegnato.

Eventuali risorse aggiuntive andranno a finanziare i progetti giudicati ammissibili ma non finanziati in virtù delle disponibilità attuali.

Articolo 7

Durata e Modalità di erogazione delle risorse

I progetti dovranno essere realizzati entro 12 mesi dall'approvazione degli stessi, salvo proroghe che saranno determinate dall'accertamento di eventuali economie ovvero dalla necessità di prorogare i termini di attuazione di alcune delle azioni previste.

- l' 80% sarà erogato al Soggetto beneficiario all'atto dell'approvazione del progetto da finanziare;
- il 20% sarà erogato a saldo, a seguito di approvazione della rendicontazione dettagliata del progetto, da presentarsi a cura del soggetto beneficiario.

Articolo 8

Criteri di valutazione e attribuzione del punteggio

Ai fini della valutazione dei progetti, i punteggi attribuiti alle seguenti dimensioni di valutazione sono:

- a) Completezza e coerenza interna della proposta progettuale tra gli obiettivi dell'intervento e le azioni che si intendono realizzare:

max punti 20

- b) Innovatività delle metodologie e delle soluzioni proposte, rilevanza e/o originalità dei risultati attesi in rapporto alle problematiche che intende affrontare:
max punti 20
- c) Esemplarità e trasferibilità ovvero possibilità di effettiva realizzazione di esperienze e di diffusione dei risultati
max punti 10
- d) Grado di coinvolgimento nel progetto del partenariato sociale e istituzionale:
max punti 10
- e) Efficacia delle metodologie di comunicazione e sensibilizzazione in relazione al target degli interventi:
max punti 10
- f) Completezza della proposta progettuale, dettaglio del piano economico del progetto e criteri di monitoraggio, di valutazione e autovalutazione dell'intervento
max punti 20
- g) Grado di applicazione delle pari opportunità
max punti 5
- h) Qualità e adeguatezza dell'organizzazione prevista (modello organizzativo, professionalità coinvolte)
max punti 10

L'attività istruttoria dei progetti che saranno presentati è affidata al Settore Sistema Integrato Servizi Sociali - Ufficio Politiche per le Persone e le Famiglie, dell'Assessorato alla Solidarietà. Prima dell'apertura dei plichi contenenti i progetti, l'Ufficio provvederà ad attribuire ad ogni dimensione di valutazione i sub elementi che la compongono per determinare il punteggio massimo previsto per ognuna di esse.

Articolo 9

Modalità e termini per la presentazione dei progetti

Il progetto dovrà essere redatto nel format di cui all'Allegato 1 al presente Avviso e, completo in ogni sua parte, dovrà pervenire a mezzo raccomandata A.R al seguente recapito:

**Regione Puglia - Assessorato alla Solidarietà
Settore Sistema Integrato Servizi Sociali - Ufficio per le Persone e le
Famiglie**

Via Caduti di tutte le Guerre, 15 (III piano)
70126 Bari -

entro il 60° giorno a far data dal giorno successivo a quello della pubblicazione del presente avviso su B.U.R.P. Qualora la scadenza coincida con giorni pre-festivi e/o festivi, il termine è prorogato al primo giorno lavorativo successivo.

Sulla busta deve essere indicato, a pena di esclusione la dicitura "Progetti per Azioni di Sistema per l'Associazionismo Familiare".

Potranno essere ammesse alla valutazione solo le richieste che all'atto della presentazione della domanda, e comunque entro il termine di scadenza dell'avviso, siano presentate dai soggetti ammissibili.

Ai fini del rispetto del termine di presentazione delle domande fa fede il timbro dell'Ufficio postale ricevente. Non è consentita alcuna altra modalità di presentazione della proposta progettuale.

La proposta progettuale, che non dovrà superare le 15 pagine, dovrà essere redatta in conformità al modello allegato 1 al presente avviso. Gli eventuali allegati descrittivi non potranno superare le 20 pagine complessive.

Il presente avviso è pubblicato sul sito della Regione Puglia (www.regione.puglia.it) e sul sito PugliaSociale (www.pugliasociale.org).

LA DIRIGENTE

Allegato 1 all'Avviso Pubblico**REGIONE PUGLIA***Assessorato alla Solidarietà**Settore Sistema Integrato Servizi Sociali*

Via Caduti di Tutte le Guerre n. 15 - BARI

Formulario per la presentazione di
**PROGETTI PER AZIONI DI SISTEMA A FAVORE
DELL'ASSOCIAZIONISMO FAMILIARE**

Del. G. R. n. del 2007

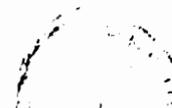
Denominazione Progetto
Ente titolare del Progetto:
Provincia di riferimento:

Riservato all'ufficio

Protocollo d'arrivo: _____

data _____

Il funzionario



1. SOGGETTI PARTNERS DELL'AMBITO TERRITORIALE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

1.a	Denominazione o Ragione Sociale			
Indirizzo				
CAP		Città		Provincia
Tel		Fax	e-mail	
Natura giuridica				
Rappresentante legale				
Referente per il progetto				
Indirizzo				
CAP		Città		Provincia
Tel		Fax	e-mail	
1.b	Tipologia			
1.c	Compiti Istituzionali			

2.a	Denominazione o Ragione Sociale			
Indirizzo				
CAP		Città		Provincia
Tel		Fax	e-mail	
Natura giuridica				
Rappresentante legale				
Referente per il progetto				
Indirizzo				
CAP		Città		Provincia
Tel		Fax	e-mail	
2.b	Tipologia			
2.c	Compiti Istituzionali			

3.a	Denominazione o Ragione Sociale			
Indirizzo				
CAP		Città		Provincia

Tel		Fax		e-mail	
Natura giuridica					
Rappresentante legale					
Referente per il progetto					
Indirizzo					
CAP		Città		Provincia	
Tel		Fax		e-mail	
3.b	Tipologia				
3.c	Compiti Istituzionali				

2. RUOLI E COMPETENZE DEI SOGGETTI PARTNERS DEL PROGETTO AI FINI DELLA ATTUAZIONE:

specificare rispetto all'articolazione e alla struttura del Progetto

_____ - Soggetto Titolare
_____ - Soggetto Partner
_____ - Soggetto Partner

3. MOTIVAZIONI DELL'INTERVENTO E FINALITA' COMPLESSIVA

3.1 Analisi di contesto

Fornire una descrizione del contesto finalizzata alla caratterizzazione dell'area interessata con particolare riguardo alla descrizione dei fenomeni sociali in merito ai quali è proposto l'intervento, alle criticità rilevate e all'analisi delle connessioni degli interventi proposti con i servizi e le attività previsti nei Piani di Zona interessati

3.2 Analisi fabbisogno

Esigenze specifiche per le quali promuovere una risposta mirata

3.3 Finalità generali dell'intervento

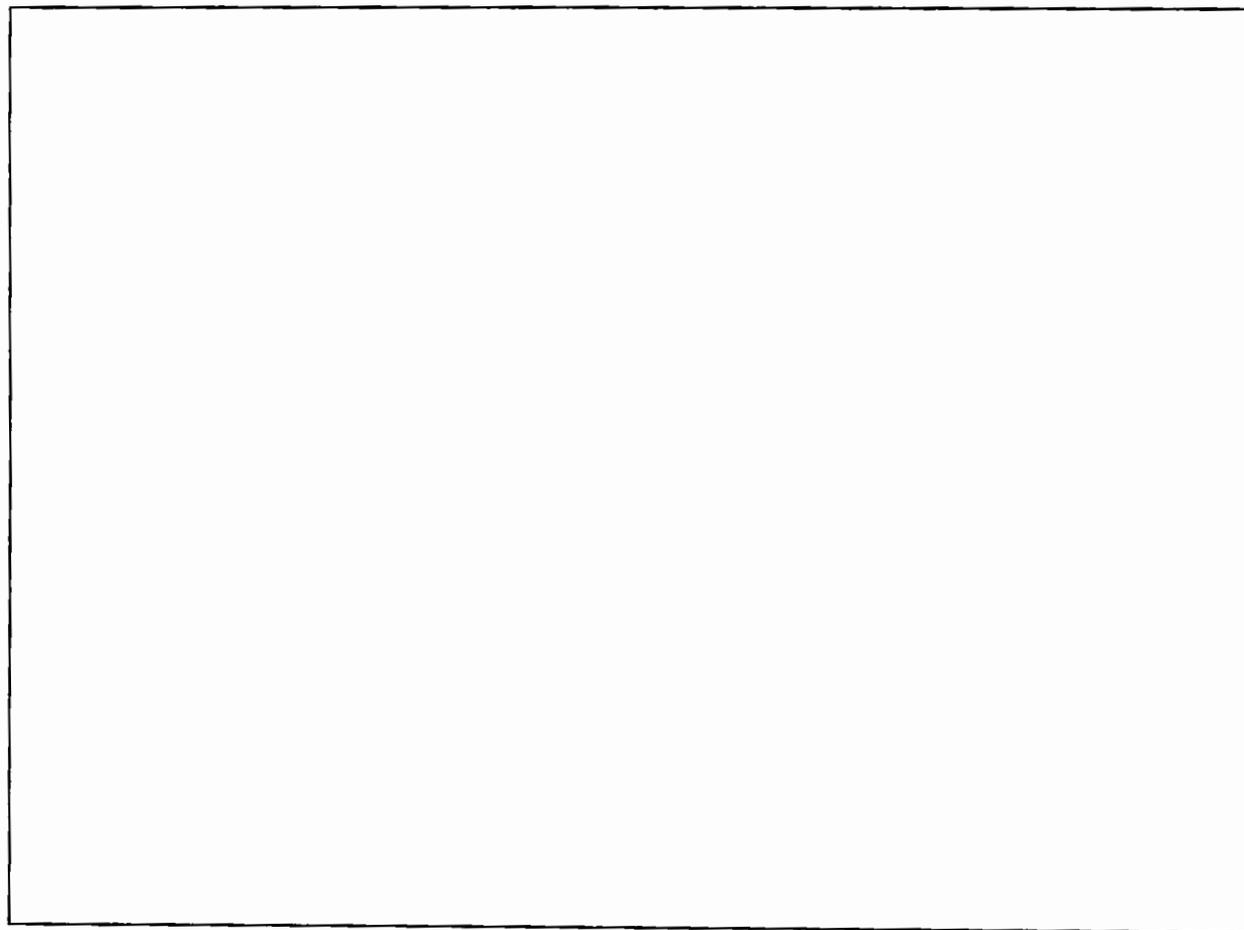
4. STRATEGIA DI INTERVENTO E OBIETTIVI SPECIFICI DA PERSEGUIRE

5. ARTICOLAZIONE DEL PROGETTO PER SINGOLE AZIONI PREVISTE
(indicare in modo correlato agli obiettivi specifici)

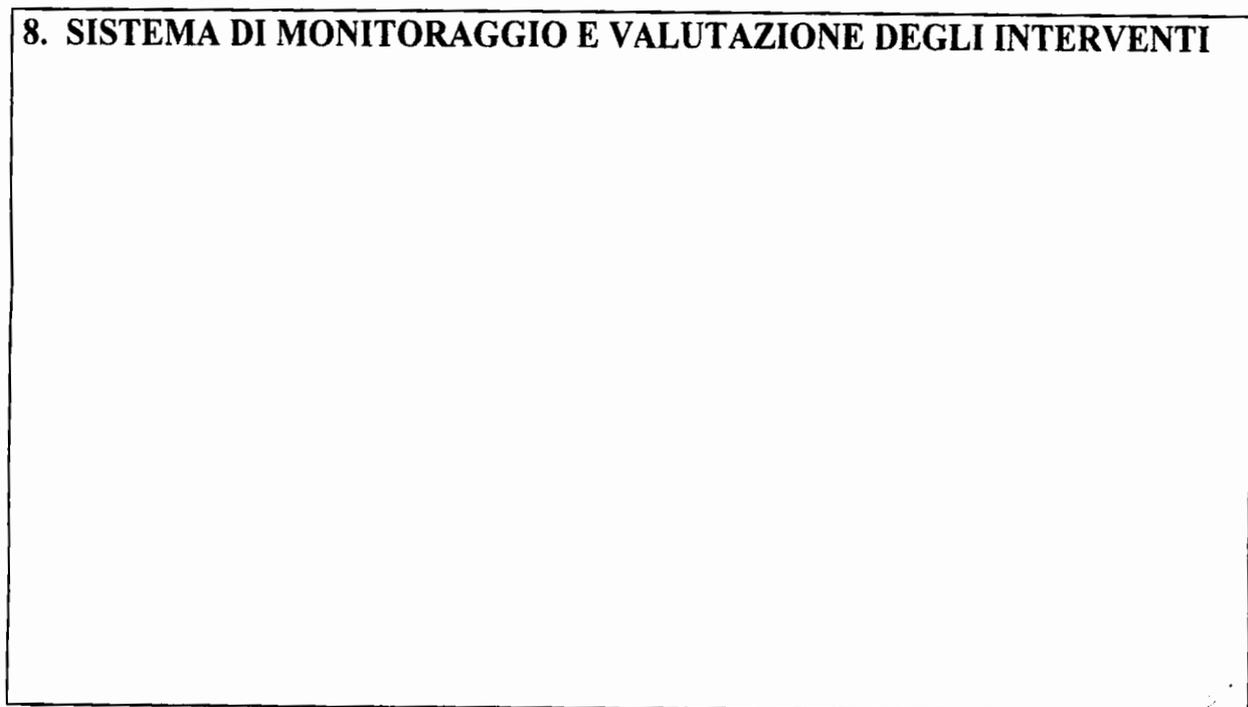
**6. RISULTATI ATTESI E LA VALUTAZIONE DI IMPATTO SOCIALE
RIFERITA AI BENEFICI ATTESI**

7. FORMAZIONE DEL PARTENARIATO DI PROGETTO

(Descrivere le motivazioni per la selezione e le modalità di coinvolgimento dei soggetti PARTNERS, se previsti)



8. SISTEMA DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEGLI INTERVENTI



9. DESCRIZIONE DEL MODELLO ORGANIZZATIVO E DELLE RISORSE UMANE IMPIEGATE NEL GRUPPO DI LAVORO

11. INFORMAZIONE, SENSIBILIZZAZIONE E DIFFUSIONE RISULTATI
(Specificare le azioni previste)

12. PIANO FINANZIARIO DEL PROGETTO

F	RIASSUNTO DEI COSTI	Importo totale	%
F.1	Spese per studi direttamente connessi alla realizzazione delle azioni previste		Max 10%
F.2	Spese di consulenza specialistica finalizzate alla realizzazione del progetto		
F.3	Spese per le prestazioni di servizio sostenute dal beneficiario finale		
F.4	Noleggio, leasing e ammortamento piccole attrezzature per scopi didattici		
F.5	Spese per le attività di formazione, informazione, aggiornamento e sensibilizzazione		
F.6	Spese generali		Max 5%
F.7	Altre spese (specificare)		
TOTALE			100%

Data, _____

Firma del Soggetto Titolare del Progetto
